

Chiesa:

Accoglienza

Ascolto

Servizio

Va' e ripara la mia Chiesa



Cammino per i Centri di Ascolto e Annuncio 2013-2014

1° Incontro - Novembre 2013

Che cosa sono gli Atti degli Apostoli

Il libro degli Atti è stato concepito come la seconda parte di un'opera unica, di cui la prima parte è il Vangelo di Luca.

I due libri rivelano insieme il loro unico disegno: Gesù Cristo, manifestatosi prima in Galilea e poi a Gerusalemme con la sua morte e resurrezione, continua a manifestarsi anche dopo la sua ascensione al cielo, per mezzo della sua parola e del suo Spirito, e grazie all'opera dei suoi testimoni a partire da Gerusalemme e fino ai confini della terra.

Negli Atti ci viene presentata la diffusione del messaggio della sua risurrezione di Gesù secondo una linea di "progressione geografica", che parte da Gerusalemme e, attraverso la Samaria e la Giudea, si estende fino alle regioni della Siria e dell'Asia Minore, e di là alla Grecia, per terminare a Roma.

La missione di far percorrere questo itinerario alla parola di Dio è affidato, nei primi 12 capitoli, principalmente a Pietro, che vi appare come il capo e il portavoce degli altri apostoli: colui che da inizio alla Chiesa di Gerusalemme e presiede alla sua diffusione nelle regioni della Palestina. L'azione di Pietro raggiunge il suo momento culminante quando egli, illuminato dallo Spirito Santo, ammette al battesimo il pagano Cornelio, centurione romano, senza obbligarlo ad abbracciare la legge di Mosè.

Dal cap 12 in poi il protagonista diventa man mano san Paolo. Si narra la sua conversione, il ruolo che ebbe al Concilio di Gerusalemme e poi dei suoi viaggi missionari verso il mondo pagano, fino a Roma.

Obiettivo del libro è la narrazione della origine della comunità cristiana e tratta il problema cruciale, cioè il superamento delle prescrizioni ebraiche e l'apertura dell'annuncio cristiano a tutti gli uomini.

Il brano che leggiamo appartiene alla prima sezione.

Dagli Atti degli Apostoli (Atti 2, 42-47)

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Luca ci riporta tre indizi per comprendere la fisionomia della comunità degli inizi...

- I luoghi in cui vive...
 - Gli elementi intorno ai quali si fonda la sua vita...
 - Gli effetti che ha stabilito nell'ambiente circostante
- A ciascuno è affidato un progetto da realizzare: Quali degli aspetti emersi nella condivisione di oggi potrei curare meglio personalmente, in rapporto alla mia vita personale e della comunità?

Preghiere spontanee.

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Penetra nel nostro spirito,
riempi di grazia divina i cuori
che hai creato,
illumina i nostri sensi,
infondi amore nei nostri cuori,
rinvigorisci la nostra debolezza
con la tua potenza,
allontana da noi il male,
donaci presto la pace.
Lava ciò che è sporco irriga ciò che è arido
risana ciò che è ferito piega ciò che è rigido
riscalda ciò che è gelido
raddrizza ciò che è sviato.
Dona a tutti noi i tuoi santi doni
per poter rispondere il nostro sì
al progetto del Signore
che chiama ad essere Chiesa
che accoglie ascolta e serve. Amen



Facciamoci accompagnare da S. Francesco attraverso la sua vita, le sue scelte

Per continuare a livello personale...

Dalle Fonti Francescane

Biografie di san Francesco - Leggenda minore

1334 Una volta uscì nella campagna, a meditare. Mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, che minacciava rovina per l'eccessiva vecchiezza, stimolato dallo Spirito entrò a pregare. Prostratosi davanti all'immagine del Crocifisso, durante la preghiera fu ricollmato da non poca dolcezza e consolazione. E mentre, con gli occhi pieni di lacrime, fissava lo sguardo nella croce del Signore, udì con le orecchie del corpo in modo mirabile una voce che proveniva dalla croce e che per tre volte gli disse: «Francesco, va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina».

Alla mirabile esortazione di quella voce stupefacente, l'uomo di Dio dapprima rimase atterrito; poi, colmo di gioia e di ammirazione, prontamente si alzò e si impegnò totalmente a compiere l'incarico di riparare l'edificio esterno della chiesa: ma l'intenzione principale della voce era diretta alla Chiesa, che Cristo acquistò con lo scambio prezioso del suo sangue, come lo Spirito Santo gli avrebbe insegnato ed egli stesso in seguito avrebbe rivelato ai suoi intimi.

Tra storia e teoria della storia -

1990 «Gli apostoli e gli altri discepoli osservarono tutte queste cose con somma diligenza, e non trascurarono nemmeno per un istante una sola delle parole che avevano udito dal loro Signore e Maestro. Come soldati fortissimi, giudici di tutta la terra, essi adempirono il comando di salvezza e lo predicarono dappertutto, *mentre il Signore operava insieme a loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano*. Ardevano di carità, e sovrabbondando d'ogni parte di sentimenti di pietà si consacravano alle necessità di tutti, attenti e vigilanti che non si avesse a dire di loro: *Dicono e non fanno*. Perciò uno di loro poteva affermare in tutta sicurezza: *Non oso parlare se non di ciò che Cristo opera per mezzo mio con parole e fatti, nella potenza dello Spirito Santo*.

E un altro: *Non possiedo né argento né oro*. Allo stesso modo tutti, in vita e in morte, mi tributarono altissime lodi

«I loro ascoltatori, poi, si sforzavano di attuare quello che era annunciato dai loro maestri, e vendendo le loro proprietà e sostanze ne facevano parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Stavano tutti insieme e tenevano ogni cosa in comune, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Perciò il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati».

Biografie di san Francesco - Leggenda maggiore

1187 - 1188 La dedizione instancabile alla preghiera, insieme con l'esercizio ininterrotto delle virtù, aveva fatto pervenire l'uomo di Dio a così grande chiarezza di mente che, pur non avendo acquisito la competenza nelle sacre Scritture per mezzo della dottrina, tuttavia, irradiato dagli splendori della luce eterna, *scrutava le profondità* delle Scritture con mirabile acutezza di intelletto. Il suo ingegno, puro da ogni macchia, penetrava il segreto dei misteri e, dove la scienza dei maestri resta esclusa, egli entrava con l'affetto dell'amante.

Leggeva, di tanto in tanto, i libri sacri e riteneva tenacemente impresso nella memoria quanto aveva una volta assimilato: giacché ruminava continuamente con affettuosa devozione ciò che non invano ascoltava con mente attenta.

Una volta i frati gli chiesero se aveva piacere che le persone istruite, dopo essere state accolte nell'Ordine, si applicassero allo studio della Scrittura; ed egli rispose: «Ne ho piacere sì; purché, però, sull'esempio di Cristo, di cui si legge non tanto che ha studiato quanto che ha pregato, non trascurino di dedicarsi all'orazione e purché studino non tanto per sapere come devono parlare, quanto per mettere in pratica le cose apprese, e, solo quando le hanno messe in pratica, le propongano agli altri. Voglio - disse - che i miei frati siano discepoli del Vangelo e progrediscono nella conoscenza della verità, in modo tale da crescere contemporaneamente nella purezza della semplicità. Così non distingueranno la semplicità della colomba dalla prudenza del serpente, che il Maestro insuperabile ha congiunto con la sua parola benedetta».

Biografie di san Francesco - Leggenda dei tre Compagni

1450 Nessuna cosa inoltre ritenevano proprietà privata, ma mettevano insieme e usavano *in comune* i libri e le altre cose e secondo la direttiva trasmessa e osservata dagli apostoli. E sebbene nei singoli e in comunità ci fosse povertà reale, erano spontaneamente generosi di tutto quello che venisse loro offerto in nome di Dio. Donavano con gioia, per amore di lui, le elemosine raccolte a quanti ne facessero richiesta, massime ai poveri.

Da "La vita comune" di D. Bonhoeffer

Solo per mezzo di Gesù Cristo si è fratelli. Sono fratello dell'altro solo per ciò che Gesù Cristo ha fatto per me e in me; l'altro mi è divenuto fratello per ciò che Gesù Cristo ha fatto per lui e in lui. Solo per mezzo di Cristo siamo fratelli: questo è un fatto di incommensurabile importanza. Il fratello con cui ho a che fare nella comunità non è l'altro che mi si fa incontro nella sua serietà, nella ricerca di fraternità, nella devozione, ma è l'altro che è stato redento da Cristo, che è stato liberato dal peccato e chiamato alla fede e alla vita eterna. La nostra comunione non può motivarsi in base a ciò che un cristiano è in se stesso, alla sua interiorità e devozione; viceversa, per la nostra fraternità è determinante ciò che si è a partire da Cristo. La nostra comunione consiste solo in ciò che Cristo ha compiuto in ambedue, in me e nell'altro, e questo non vale solo per l'inizio, come se poi, nel corso del tempo, si aggiungesse ancora qualcosa a questa nostra comunione, ma resta per sempre, nel futuro e nell'eternità. Solo per mezzo di Cristo c'è e ci sarà comunione tra me e l'altro. Via via che la comunione si fa più autentica e più profonda, scompare tutto ciò che si frappone ad essa, e risulta con sempre maggior chiarezza e purezza l'unica cosa che la rende viva tra di noi: Gesù Cristo e la sua opera. Solo per mezzo di Cristo apparteniamo gli uni agli altri, ma grazie a questo mediatore l'appartenenza è effettiva, integrale, per tutta l'eternità.

Traccia per gli Animatori dei CdAA - Novembre 2013

1. Curare il momento iniziale dell'accoglienza, in modo che ciascuno si senta a proprio agio: cosa può essere utile?
2. Presentazione del percorso dell'anno:
 - richiamare il cammino dello scorso anno "Chi Crede, Ama" al cui centro si poneva la fede
 - la fede in Gesù morto e risorto che esprime il dono di sé nella Chiesa che siamo chiamati a **restaurare, rivitalizzare, convertire** partendo da me, da ciascuno di noi.
3. Per entrare in argomento si può iniziare con una domanda preliminare. Potrebbe essere: "Siamo Chiesa quando...? (Quali elementi la costituiscono? Quali elementi sentiamo indispensabili?)
 - Ciascuno potrebbe scrivere le sue risposte su un foglio o un cartoncino o su un cartellone: per aiutare il confronto con quanto sarà maturato dopo la lettura e il commento degli Atti.
4. Distribuire schede
5. Lettura. Preparare brano Atti 2,42-47. Si evidenziano i vari aspetti del testo:
 - CHI SONO: le persone che appaiono nel testo
 - DOVE SONO: luogo
 - COSA DICONO: verbi, dialoghi
 - COSA FANNO: Azioni
 - QUALI: conflitti - confronti - differenze
6. Per sostenere lo scambio:
 - Cosa dice a me oggi...ci confrontiamo:
 - quali di queste realtà senti più incarnate in te e nella tua comunità?
 - Condivisione: (verifica e impegno per ripartire ciascuno mediterà successivamente)
 - Quali degli aspetti emersi nella condivisione potrei curare meglio personalmente, in rapporto alla mia vita personale e della comunità?
7. Preghiere spontanee
8. Si termina con l'invocazione allo Spirito